

Clamorosa impresa di un commando palestinese contro la compagnia «EL AL»

JET ISRAELIANO CATTURATO IN VOLO

Il Boeing 707 costretto ad atterrare ad Algeri

Era partito da Fiumicino ed era diretto a Tel Aviv — Incredibile attacco di Eshkol contro la RAU — L'azione è stata condotta da un gruppo di tre uomini della Resistenza araba

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 23.

Un Boeing 707 della compagnia aerea israeliana «El Al» in volo da Roma a Tel Aviv è stato stante costretto da un «commando» palestinese a mutar rotta e ad atterrare all'aeroporto di Dar El Balda (Maison Blanche). L'aereo era partito da Fiumicino alle 0,21. Aveva a bordo dieci uomini d'equipaggio e 39 passeggeri, fra i quali otto religiosi e una signora italiana: tutti sono scesi incolumi, salvo il pilota che presentava una ferita al capo. Gli italiani sono già stati messi in libertà dalle autorità algerine e sono partiti nel pomeriggio in aereo alla volta di Parigi. Ritornano domani per Israele. Anche gli altri passeggeri hanno ricevuto il permesso di ripartire ad eccezione dei 10 israeliani.

Della sensazionale impresa — la prima di questo genere compiuta dalla resistenza araba — ha assunto la piena responsabilità il Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Un suo comunicato ufficiale — diffuso dalla sede di Beirut — informa che il «commando» incaricato dell'azione ha chiesto al governo algerino di trattenerlo in ostaggio i passeggeri di nazionalità israeliana oltre all'aereo e all'equipaggio per uno scambio con i patrioti palestinesi prigionieri degli israeliani. Il comunicato, dopo aver precisato che le autorità algerine non erano state preavvertite del colpo di mano contro il «Boeing» israeliano, spiega i motivi per i quali è stata presa in mira la compagnia «El Al». Questa, dice il testo, ha sempre operato in stretta intesa con il ministero della Difesa israeliano al punto che, durante la guerra del giugno 1967, tutti i suoi aerei furono impiegati per trasportare piloti stranieri «espionatori e mercenari» e furono impiegati anche in attacchi aerei alle installazioni arabe nel primo giorno del conflitto.

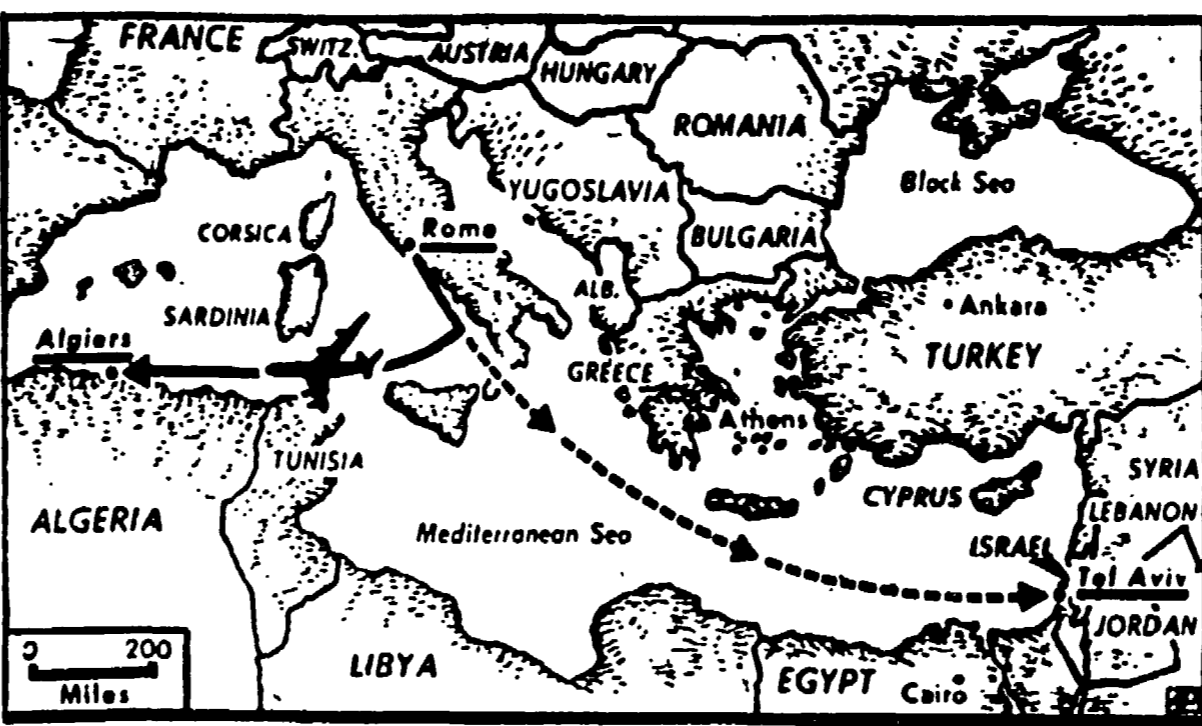
Gli aerei della «El Al», continua il comunicato, nell'immunità dell'aggressione trasportarono in Israele, dall'Europa e dagli USA, munizioni e altro materiale bellico. Anche il direttore della compagnia, Mordechai Ben Ari, è un esponente del Hagannah prese parte attiva ai combattimenti del 1948 a Gerusalemme e in Galilea. Tutto ciò dimostra dice il Fronte — che la «El Al» è andata oltre la sua funzione e ha partecipato concretamente allo sforzo bellico israeliano, diventando un bersaglio naturale delle nostre unità combattenti.

Veniamo ai particolari — scarsi fino ad ora — della vicenda. Il commando palestinese era composto di tre persone, comandate, sembra, da un ufficiale d'aviazione, lo stesso, sembra che farà atterrare ad Algeri il pesante aereo. «E' stato abilissimo», dirà a Parigi un passeggero danese. Non si sa come siano riuscite a salire a bordo, dopo un'ora di decollo da Fiumicino i tre sono entrati in azione. Alle 1,35 la torre di controllo di Lybia (l'aeroporto di Tel Aviv) ha ricevuto un messaggio dal comandante del «Boeing», Oded Abarbanel: «Sono obbligato ad atterrare ad Algeri». Pochi minuti dopo un altro messaggio, l'ultimo, dal quadrigrado: «Siamo palestinesi. Abbiamo catturato l'aereo e gli abbiamo dato il nome di liberazione della Palestina».

A bordo del «Boeing», un patriota teneva inteso a bada i passeggeri obbligandoli a tenere le mani sulla testa, mentre gli altri due agivano all'interno della cabina di comando. Non si sa per ora, che cosa gli sia avvenuto: il fatto che il pilota Abarbanel sia stato medicato all'arrivo per una ferita da colpo d'arma da fuoco al capo, fa presumere che ci sia stata una colluttazione. Sbarcati ad Algeri ai passeggeri è stato offerto un minifredo di un pranzo e, quindi, la possibilità di una visita turistica per la città. Poi, a spese del governo algerino, gli ebrei hanno preso un aereo per Parigi. I dieci israeliani e i membri dell'equipaggio sono tenuti nella saletta della gondameria dell'aerostazione. Il governo di Tel Aviv si è rivolto all'ONU e alla IATA (Associazione delle compagnie aeree) per ottenere la restituzione del «Boeing». In un attacco di isteria bellicista il giornale israeliano «Maariv» scrive stasera che se non otterrà immediatamente il rilascio del «Boeing» Israele potrebbe agire da sola e coi mezzi più appropriati per far comprendere agli arabi quanto sia pericolosa la strada sulla quale si sono avviati con quest'atto di pirateria aerea. Il premier Eshkol ha sferrato un incredibile attacco contro il «Boeing» accusato di irresponsabilità con i patrioti palestinesi.

Ecco l'elenco dei passeggeri italiani: rev. Carminda di Salerno, rev. Alessandro, il rev. Nicola D'Apice di Cavano Caudino, rev. Gesualdo, don Ulderico Liberati, capellano dei vigili urbani di Roma, rev. Guido Marco di Cerignone Lecce, rev. Giovanni Mangia, S. Cesare Terme, rev. Giuseppe Susca, di Scaronio (Lecce) e la signora A. Tarantino Carliello, di Bitonto (Bari). I nove arabi diretti in Israele per un pellegrinaggio ai luoghi santi.

Loris Gallico



La rotta percorsa dal Boeing 707.

Dopo novantasette sedute la sentenza

PROCESSO TANDROY: OTTO CONDANNE ALL'ERGASTOLO

Sono state inflitte altre pene detentive per 175 anni e otto mesi — I giudici in camera di consiglio per nove ore e 48 minuti — Concessi 20 anni di condono



L'estate calda degli hippies, di violente battaglie fra giovani hippies e polizia. Gli scostri sono stati motivati dal rifiuto dei giovani di rispettare il divieto imposto dal comune della città di Perugia di non circolare sulle strade. Nella foto: due giovani a terra, circondati dai poliziotti che li hanno colpiti al capo

Scandaloso attentato contro la salute pubblica

Pavia: l'AVIS sotto accusa per forniture di sangue annacquato

PAVIA, 23. L'ospedale policlinico San Matteo di Pavia si è ufficialmente costituito parte civile contro l'AVIS locale per le forniture di sangue annacquato in luogo del richiesto sangue integrale. L'atto è stato depositato presso la cancelleria del Tribunale presso la cui procura è in corso l'istruttoria formale nei confronti dei dirigenti pavesi dell'Associazione donatori di sangue. L'ospedale di Pavia comparirà in giudizio rappresentato dall'avvocato Giampiero Arzani e chiederà all'AVIS il risarcimento dei danni morali e materiali derivanti dalle irregolari forniture di sangue. Le vicende dell'AVIS di Pavia sono state portate in Parlamento dal deputato comunista co-

rore Renato Cebrelli, che ha inoltrato una interrogazione al ministero della Sanità. Lo scandalo del sangue «annacquato» scoppiò il 9 aprile scorso allorché il professor Giulio Bedarida, direttore sanitario dell'AVIS di Pavia, scoprì, e denunciò alla Magistratura, che l'istituto immuno-trasfusionale inviava alle sale operatorie del policlinico San Matteo flaconi di sangue eritrocitari al posto del richiesto sangue integrale. La differenza fra i due prodotti è sostanziale dato che la pappia eritrocitaria non è altro che sangue al quale sono state tolte le sostanze proteiche al cui posto è stata aggiunta soluzione fisiologica, ossigeno e sale.

In casi di emergenza, e quindi negli interventi chirurgici, somministrare al paziente del sangue in soluzione fisiologica anziché sangue integrale (completo cioè di tutte le sostanze che lo compongono) può essere fatale dato che nelle sue vene viene iniettata una sostanza che accelera anziché arrestare il processo emorragico. L'AVIS non smentì mai i fatti, contestò limitandosi ad asserire che erano stati gli stessi medici anestesisti a richiedere quel tipo di sangue. Ma ciò che è più grave è il fatto che su quei flaconi veniva apposta solo la data di consegna e non quella della confezione. Con lo scandalo del sangue «annacquato» vennero alla luce altri fatti, di carattere amministrativo.

Molte lacune la svuotano di significato

Presentata la nuova legge sui diritti della difesa

Sostanzialmente invariate le facoltà degli agenti di polizia che continueranno ad agire a prescindere dalle ordinanze del magistrato — La nuova norma è composta di cinque articoli

Il ministro Gonella ha presentato ieri al Parlamento il disegno di legge che modifica le norme del codice di procedura penale sui diritti della difesa. Il disegno di legge che si compone di soli cinque articoli pur mutando in modo sostanziale alcuni precedenti articoli del codice di procedura penale, non introduce anche delle notevoli lacune specie nel primo articolo che privano la riforma di molta parte della sua carica innovativa. L'articolo 1 del disegno di legge sostituisce l'articolo 78 del codice di procedura penale che affermava: «Assume la qualità di imputato chi, anche senza ordine dell'autorità giudiziaria, è posto in stato di arresto a disposizione di questa ovvero colui a quale in un atto qualsiasi del procedimento viene attribuito il reato. Questa dicitura è rimasta invariata per cui viene confermata la liceità del provvedimento preso dalla polizia a prescindere da qualsiasi ordinanza del magistrato. Solo nella seconda parte dell'articolo 1 che pur ricalca perfettamente il precedente c'è una aggiunta che esprime l'orientamento della nuova legge. Fuori dei casi previsti dalla disposizione precedente quando si deve compiere un atto processuale rispetto al quale la legge riserva un determinato diritto all'imputato si considera tale chi risulta in qualsiasi fase del provvedimento, compresa la fase delle indagini di polizia giudiziaria, indiziato di reato. La frase in corsivo è la disposizione nuova inserita nel vecchio articolo. C'è però una postilla che precisa ulteriormente il concetto: «L'autorità giudiziaria o l'ufficiale di polizia giudiziaria, prima che abbia inizio l'interrogatorio, in qualsiasi fase del procedimento deve avvertire l'imputato, dandone atto nel verbale, che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'articolo 368 (che impone allo interrogato di dichiarare le proprie generalità) e che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini».

L'articolo 2 della nuova legge sostituisce il secondo comma dell'articolo 134. O meglio aggiunge un particolare: la nomina del difensore di fiducia può avvenire oltre che nei modi consueti e durante la custodia in istituti di pena nelle mani del direttore del carcere anche nella fase delle indagini di polizia giudiziaria per se con i limiti previsti dall'articolo 235. A questo articolo, che dava la possibilità in caso di flagranza, agli ufficiali di polizia giudiziaria di procedere ad un sommario interrogatorio dell'arrestato, l'articolo 3 della nuova legge aggiunge: «Nel corso di dette indagini, l'ufficiale di polizia giudiziaria è tenuto a ricevere la dichiarazione di nomina del difensore di fiducia; altrimenti deve chiedere al pubblico ministero la nomina di un difensore di ufficio».

L'articolo 4 del progetto di legge sostituisce l'articolo 232 precisando che anche il procuratore della repubblica durante l'istruttoria formale ed anche prima di iniziare l'istruttoria deve osservare le norme per la nomina del difensore dell'imputato. L'articolo 5 della legge che diventa l'articolo 249 bis nel vecchio codice di procedura penale precisa che nei casi di arresto in flagranza o di fermo di indiziato di reato gli organi di polizia giudiziaria, col consenso della persona arrestata o fermata, devono, senza ritardo, dare notizia ai familiari dell'avvenuto arresto o fermo.

Questa norma non esisteva nelle precedenti disposizioni.

Cuore nuovo a Houston: è il numero 27



HOUSTON (Texas), 23. Il ventiseptimo trapianto cardiaco del mondo, è stato effettuato la notte scorsa al St. Luke Hospital di Houston, nel Texas, su un uomo di 57 anni, Henr Jurgens che da tempo soffre di disturbi cardiaci assai gravi. Sembra che l'operazione sia perfettamente riuscita. L'operazione è stata condotta a termine da un gruppo di specialisti diretti dal prof. Denton Cooley, che è al suo sesto trapianto. Dei cinque precedenti pazienti di Cooley, tre sono morti, mentre gli altri tre sono in condizioni soddisfacenti. Uno di essi, Everett Thomas, operato il 15 maggio ha lasciato l'ospedale; Fred Eversman (nella foto), trentasette giorni dopo l'operazione di trapianto ha fatto ieri il giro della sua camera nelle ospedali di St. Luke.

Il 15 novembre a giudizio

Processo a Perugia per Grappone e C.

CAGLIARI, 23. Il processo per i fatti di Sassari, in cui sono implicati cinque funzionari della polizia, si svolgerà il 15 novembre prossimo davanti al tribunale di Perugia. Sul banco degli imputati siederanno il vice-questore Grappone, il commissario Juliano, il capitano Mario Balsano, gli agenti Moresca e Cinella. La storia è nota: nell'estate del '67 la Sardegna fu colpita da una sanguinosa ondata di banditismo. La polizia venne messa sotto accusa dall'opinione pubblica. Solo a Sassari le cose sembravano andare bene: al termine di «brillanti operazioni» i latitanti tratti in arresto venivano mostrati in questura nel corso di affollate conferenze stampa. In settembre scoppiò la bomba con l'incriminazione, da parte della magistratura, del capo della squadra mobile Juliano, del commissario Balsano e di due guardie accusati di aver inventato un conflitto a fuoco con il latitante Umberto Cossa e di essere ricorsi alla tortura durante l'interrogatorio di un assistita di Osilo, Mario Pisano, sospettato di avere preso parte a una serie di rapine.

Caccia fra i tetti ma il ceccino non c'era

NEW YORK, 23. Tre persone sono rimaste ferite ieri da colpi di arma da fuoco in un quartiere povero di New York. Si tratta di una donna e di due uomini uno dei quali è ricoverato in condizioni disperate. Dalle prime telefonate giunte alla polizia sembrava che un uomo stesse sparando dal tetto del palazzo, un edificio di 15 piani ancora in costruzione. Numerosi agenti di polizia giunti sul posto, equipaggiati con fucili anti-piolite e armati di carabine, hanno circondato la zona e perquisito tutto l'edificio senza tuttavia trovare tracce dello sparatore. La polizia è giunta alla conclusione che i tre si sono sparati l'uno contro l'altro.

Bomba-carta in biblioteca. Molto rumore nessun danno

MILANO, 23. La Biblioteca Ambrosiana, una delle più antiche istituzioni culturali milanesi, è stata oggetto ieri notte di un attentato: una bomba-carta è stata lanciata nel cortile della biblioteca, che ha sede nella centralissima piazza San Sepolcro. Si è trattato, ha detto un funzionario della polizia di una grossa e scattagnola, del tipo di quelle che vengono lanciate per capofondo. Molto rumore, spavento fra gli abitanti della zona, ma per fortuna nessun danno, né alle persone né ai preziosi volumi, palinsesti, incunaboli antichi conservati nella biblioteca. Gli agenti stanno indagando sugli autori dell'attentato.

Precipita un aereo a Olbia: sei morti

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 23. Una grave sciagura aerea è avvenuta nel pomeriggio all'aeroporto di Vena Florita di Olbia sulla costa Smeralda. Un aereo privato belga è precipitato tre minuti dopo il decollo. Sei passeggeri vi sono morti, due donne, due uomini e due bambini. Sulla base della prima sommaria informazione, il velivolo, se risulta un monomotore del tipo «Piper» con sigla «OO», era decollato alle 18,08. Appena 3 minuti dopo il decollo, pare per un guasto al motore, ha perso quota ed è andato a schiantarsi contro una altura ad est della pista, fra l'aeroporto e la strada Olbia-Padu. L'apparecchio non ha preso fuoco ed i vigili del fuoco giunti sul posto si sono limitati a piantonare i rottami. Il punto della sciagura è a tre chilometri da Vena Florita. I quattro adulti che si trovavano a bordo del velivolo, sono stati solo successivamente identificati. Si tratta oltre al pilota Edmond Lochten di 37 anni nato ad Ettenberg ma residente a Bruxelles che al momento dell'incidente era

Al Senato Un primo successo per i terremotati

La commissione Lavori pubblici del Senato ha concluso ieri la discussione generale sui disegni di legge (il primo del PCI, gli altri due del PSU e del governo) per i terremotati siciliani. Nella stessa giornata la commissione Interni, Lavoro e Finanze e Tesoro davanti al loro parere favorevole all'iter delle proposte comuni contenute nei tre progetti. Unanimi al riguardo sono stati i senatori della commissione Lavoro nell'accogliere le richieste del PCI e del PSU concernenti i disoccupati, i carenti di lavoro e Tesoro davanti al loro parere favorevole all'iter delle proposte comuni contenute nei tre progetti. Pubblici (che ha in sede deliberante i progetti al suo esame) al termine del dibattito generale ha deciso di affidare a una sottocommissione il coordinamento dei tre disegni di legge per ricercare un testo comune di conciliazione, mentre la commissione dovrà sciogliere i nodi sui quali non vi sarà accordo. Va riferito infine che la delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, che si trova a Roma appunto per prospettare al parlamento e al governo le proprie posizioni, ieri ha incontrato il presidente della Camera Pécinti e quindi il presidente del Senato Fanfani e il presidente della commissione Lavori Pubblici, il senatore Togli. Per quanto riguarda i provvedimenti sono a Roma anche, di nuovo, i sindaci della Vallata del Belice.